

Atenei, numero chiuso: più posti per medici, odontoiatri ed infermieri

ROMA - Più medici e più infermieri. Cresce, quest'anno, il numero dei posti disponibili nelle università. Tutti gli atenei stanno pubblicando i bandi di concorso e le date per gli esami di ammissione. Il 2 settembre per Medicina, il 3 per Odontoiatria, l'8 per Veterinaria e l'8 anche per le professioni sanitarie (giorni diversi per gli atenei non statali come San Raffaele di Milano, la Cattolica e il Campus biomedico di Roma). Sono 37.670 i posti da ricoprire tra le diverse categorie. Circa il 4% in più rispetto al 2009. Agli odontoiatri l'ampliamento maggiore: da 690 iscrizioni a 789 (+14,3%) mentre i medici passano dalle 8.025 matricole di oggi alle 8.775 di domani. Un ampliamento, atteso da molti anni, anche tra gli infermieri dove l'aumento è intorno al 2,6%: da 15.010 a 16.335.



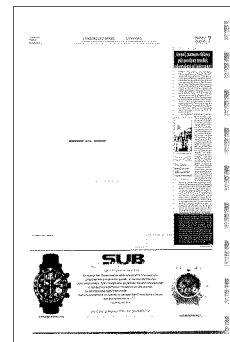
DA QUEST ANNO
PIU' MATRICOLE

*Tra 5 anni
grande esodo
dalle corsie per
i pensionamenti*

La decisione è stata presa in accordo tra i ministeri dell'Università e della Salute in previsione delle richieste prossime venture nei diversi settori. «Vanno cambiate e migliorate le politiche di orientamento e la programmazione delle lauree - ha detto più volte Franco Cucurullo, medico rettore a Chieti e presidente del Comitato nazionale di valutazione del sistema universitario -. In Medicina, per esempio, nel prossimo quinquennio mancheranno laureati. Per motivi anagrafici ci sarà l'uscita di contingenti sostanziosi. Negli anni Settanta c'era stato il boom di iscrizioni poi, per non creare troppi disoccupati, è stato istituito il numero chiuso. Ma è chiaro che è necessario rivedere le quote e aumentare gli iscritti». Altrimenti anche l'Italia, come già accade in Gran Bretagna, sarà costretta a farli arrivare dall'estero. Proprio in Gran Bretagna molti italiani, soprattutto chirurghi, hanno trovato lavoro in tempi brevi e con stipendi alti. Nell'autunno scorso gli ospedali danesi sono venuti a reclutare medici da noi: molti sono partiti dalla provincia di Pavia. In altri paesi europei c'è chi si è accorto del problema e sta già correndo ai ripari. La Germania, per esempio, ha, da un paio d'anni, aumentato progressivamente il numero programmato degli ingressi. L'ultimo rapporto di Almalaurea disegna bene

la situazione. I più ricercati? Quelli laureati nel settore sanitario e ingegneristico, oltre a quello economico e statistico. In testa il ramo infermieristico, ne mancano quasi 50mila nel nostro paese. «Negli ospedali e fuori degli ospedali - spiega Annalisa Silvestro, presidente della Federazione nazionale dei colleghi infermieri - c'è sempre più necessità delle figure infermieristiche. Per l'invecchiamento della popolazione ma anche per la cronicizzazione delle malattie. Secondo l'Ocse oggi servirebbero 6,9 infermieri ogni mille abitanti ma, l'Italia, ne ha solo 5,4».

C.Ma.



DOMANDA & OFFERTA

Resta insoddisfatta anche la richiesta di economisti, statistici e chimici

Lauree: in Italia mancano ingegneri e fisioterapisti

Politecnico di Torino	Politecnico di Milano	Politecnico di Bari	Università degli Studi di Bergamo	LUISS Guido Carli
92,4%	95,1%	88,5%	92,4%	73,2%
Ingegneria 93,8%	Ingegneria 93,1%	Ingegneria 90,1%	Ingegneria 91,1%	Economico Statistica 84,6%
Architettura 88,9%	Architettura 97,4%	Architettura 81,9%	Economico Statistica 81,9%	Politico Sociale 77,6%
Università degli Studi di Verona	Università degli Studi di Padova	LIUC Carlo Cattaneo	Università degli Studi di Milano - Statale	Università di Roma La Sapienza
80,9%	79,8%	87,6%	77,7%	66,9%
Economico Statistica 88,8%	Ingegneria 93,3%	Economico Statistica 89,6%	Politico Sociale 83,4%	Ingegneria 88,8%
Umanistica 86,3%	Economico Statistica 89,1%	Ingegneria * 66,7%	Politico Sociale 83,4%	Architettura 89,8%
		Giuridica 81,1%	Scientifica 74,0%	Economico Statistica 78,6%

CENTIMETRI.it

Il tasso di occupazione dei laureati a tre anni dalla laurea per Ateneo di provenienza e area disciplinare



* Il dato si riferisce ai laureati 2008 ad 1 anno dalla laurea (2009) ed è calcolato da **Almalaurea**

ROMA - Infermieri, ostetrici, fisioterapisti, logopedisti, dietisti, igienisti, tecnici di laboratorio. L'Italia ha bisogno di voi. Sarà perché la popolazione invecchia e la domanda di sanità cresce, ma non trascorre neppure un anno dal conseguimento del titolo che chi ha in tasca la laurea triennale in una di queste specializzazioni ottiene un contratto di lavoro. Contratto che, dopo un comprensibile rodaggio, generalmente si trasforma in rapporto stabile. Il mercato

della sanità tira. Però gli addetti sono pochi. Formiamo meno professionisti e tecnici sanitari di quanti ne occorrono.

Può stupire, ma in tempi di vacche magre esistono dei settori che restano sguarniti. Parlando di professioni sanitarie la colpa è in parte delle Regioni, che strangolate dai conti in rosso tengono il freno tirato, in parte degli errori di programmazione e di carenti servizi di orientamento. Malgrado le difficoltà il settore "distribuisce" posti di lavoro: l'83,3% degli specializzati in campo sanitario a un anno dal titolo lavora. Con la disoccupazione giovanile che negli ultimi mesi si è pericolosamente avvicinata al 30% non è davvero un risultato trascurabile. E se il restante 17% degli specializzati non figura tra gli occupati è perché sceglie di continuare gli studi o di frequentare un master. Le cifre sono state rilevate da Almalaurea, il Consorzio che raggruppa circa 60 università pubbliche.

Professioni mediche superstar. "Presto anche i medici mancheranno, nei prossimi sei-sette anni ci sarà un ricambio generazionale", afferma Andrea Lenzi, presidente del Consiglio universitario nazionale, una autorità in materia. "Tanto è vero che per il prossimo anno accademico - continua Lenzi - per Medicina il ministero ha deciso di aumentare del 10% i posti a numero chiuso nelle università". Una buona notizia per il "popolo dei test" che ai primi di settembre dovrà affrontare la selezione.

Per chi cerca una facoltà che agevola l'ingresso nel mondo del lavoro è bene sapere che esistono altre chance. Interrogando le aziende si scopre che alcune di loro cercano laureati pressoché introvabili. "Sì, resta insoddisfatta la domanda nei settori economico-statistico, ingegneristico, in particolare meccanico e elettronico", dichiara Claudio Gentili, direttore Education di **Confindustria**. Dun-



que, in Italia abbiamo frotte di giovani che non trovano lavoro e "buchi" in settori sguarniti. Un paradosso. "Faccio un esempio - continua Gentili - prima della crisi mancavano all'appello 31 mila ingegneri, ora la richiesta è scesa a 13 mila. Gli ingegneri che escono dalle nostre facoltà sono ancora pochi e non soddisfano le necessità del mercato".

Al top anche Economia, inossidabile pass-partout per il lavoro. Architettura tiene. mentre si sta facendo strada la green economy e tutte le specializzazioni legate alla tutela ambientale e all'alimentazione, con l'aprirsi di nuovi sbocchi legati alle specificità dei territori e alle innovazioni.

"Le lauree che più danno lavoro? Fermo restando una richiesta più contenuta da parte delle imprese - afferma il presidente del Cun, Lenzi - le figure più ricercate dalle imprese sono i laureati in economia (29,8% contro il 29,7% dell'anno precedente), nel ramo chimico-farmaceutico (5,7% contro il 5,6% del 2008) e in ingegneria civile e ambientale (3,4% rispetto al 3,1% del 2008). Quanto alla domanda di laureati a indirizzo sanitario e paramedico la crescita è stata del 10,7% contro l'8,3% del 2008".

Ma se c'è laurea e laurea, c'è anche università e università. Per fortuna da un po' di tempo c'è più trasparenza nell'ammettere che "gli atenei non sono tutti uguali". Però va anche detto che al successo occupazionale dei laureati contribuisce anche il tessuto imprenditoriale in cui è inserito l'ateneo. Qualche cifra può dare un'idea: al Politecnico di Milano il 95,1% dei laureati a tre anni dal titolo ha una occupazione, il più delle volte coerente con il titolo.

Testi e interviste a cura di

ANNA MARIA SERSALE